

La sentenza

Campo base Expo Condanne fino a 4 anni e mezzo per le tangenti

Due mazzette in contanti da 4.000 euro ciascuna e l'uso di un elicottero per 5 ore e 45 minuti (valore: 9.000 euro) per fare i lavori in una casa sui monti di Mandello del Lario costano quattro anni e mezzo di carcere per corruzione a Dario Comini, ex manager di **Metropolitana Milanese** ed ex direttore dei lavori del campo base di Expo. L'inchiesta, avviata nel 2015 dalla Procura di Sondrio e poi trasmessa per competenza a **Milano**, ieri si è chiusa davanti ai giudici della decima sezione penale del Tribunale anche con la condanna, ma a tre anni di reclusione ciascuno, dall'imprenditore Giovanni Maria Castelli di Sannazzaro, rappresentante della società Ing. Leopoldo Castelli, e del suo collaboratore Patrizio Zoaldi. Per il pm Paolo Filippini, Comini avrebbe consentito che per la realizzazione di opere e impianti per il campo base fossero liquidati all'impresa 577mila euro, 84mila in più di quanto previsto dall'appalto, giustificati come «oneri maggiori». Grazie alla corruzione alla Castelli sarebbe stata concessa una proroga di 255 giorni per completare i lavori evitando così le penali previste in caso di e promessi altri appalti per oltre due milioni da parte di Mm. I giudici hanno anche assolto Castelli di Sannazzaro e altri due manager di Mm, Roberto Stefani e Francesco Martino Mongiardo, tutti imputati di corruzione per i lavori di rifacimento di via Ripamonti.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

